

Più di 1500 copie

Il Cittadino Italiano

Prezzo per le inserzioni

Per ogni riga di giornale per un mese...
Per un anno...
Per un semestre...

ESCE TUTTI I GIORNI ECCEPTE I FESTIVI

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta, n. 18 Udine

NATALE

È chi crede e chi non crede celebra in questi giorni le belle feste del Natale. E' differente lo spirito che anima i cuori del credente e dell'ateo, ma il Natale si santifica dall'uno o dall'altro, ed può essere altrettanto. È un bisogno dell'umana natura. Questa, all'apparire al mondo del Verbo eterno fatto Uomo per essa, fu scossa dal terrore di morte in cui era caduta pur il fallo primo; si ridestò al suono delle arpe angeliche che su Betlem echeggiarono nella gran notte, rivisse al canto degli angeli che annunciavano « gloria a Dio nel più alto dei cieli, e pace in terra agli uomini di buona volontà ».

La nuova stella apparsa sull'orizzonte; notizia agli uomini della nascita del promesso dell'aspettato Messia, fu lume che ci permise di penetrare col nostro sguardo fu nelle più segrete regioni del Cielo; fu lume che ci fece conoscere Iddio, quale nostro Padre, amico, fratello, redentore; fu lume che ci fece riconoscere tutti fratelli, ricchi e poveri, imperanti ed imperati, padroni o servi tutti abbiamo uguali diritti alla eredità celeste, eguali doveri verso Iddio che volle donarci quei diritti, che prese l'umana carne per riconfermarci, perchè ci fosse facile il conseguirli.

Il grande mistero, che si fece palese nella grotta di Betlem, a mezzo dei pastori e dei re magi fu conosciuto dovunque, rallegrò allora il mondo e così che quella santa letizia non per passare di secoli, ed per sopra venire di errori, può essere tolta. L'opera del Messia è imperitura, lo vogliono o no, sempre e dovunque in tutti si fece e si farà sentire; e per questo che fu l'animo dell'incredulo partecipò oggi all'universale letizia.

Godiamo splendidamente in queste sante feste. Splendidamente, cioè tributando a Dio riconoscenza la miglior parte di noi, i nostri cuori; rifiutando il nostro amore la nostra riverenza alla cattolica chiesa fondata da quel Dio che per noi si compiacque di assumere la stessa nostra natura, e nacque povero bambino nel presopio di Betlem; godiamo splendidamente di tanto onore, fattoci dal nostro fratello

divino, soccorrendo i poveri nostri fratelli in tutti i loro bisogni.

Così celebriamo a modo le sante feste.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 22 dicembre 1890.

Dopo due anni di astensione l'Unione Romana ci condusse alle urne amministrative. Il fatto non è senza importanza, anzi è tale che la presegue come nel Comune di Roma davano essere surse quindi innanzi quelle teorie che ci portarono a quasi totale rovina.

Il numero degli elettori fu tuttavia scarso, e dobbiamo con rammarico segnare che la pigrizia, per non dir peggio, tenne a casa un grosso contingente dei nostri. I mali umori di partito, le vendette private, i dispetti a chi qui comanda, allontagnarono pure un numero maggiore di elettori che non sono dalla nostra. Immaginate che su 45500 inscritti, votarono soltanto 16590.

Ad ogni modo la lista dell'Unione Romana ebbe e con onore i suoi candidati figurano nella maggioranza. Dobbiamo essere lieti dell'esito di queste elezioni. E' certo che nel Comune avremmo venticinque voci unisono, contro cinquantacinque, le quali contano su tutti i toni e rappresentano i diversi colori.

Se l'Unione Romana avesse proposto un maggior numero di candidati, avrebbe vinto lo stesso. Però non credo che moltiplicata la gente, sarebbe stata moltiplicata la letizia. Pochi e sicuri ad ogni prova, fu il programma dell'Unione, o fu programma ispirato a giusto concetto del dovere, ed anche voluto dall'esperienza. Tanta gente buona in famiglia, buona in chiesa, ma debole al circolo, al teatro, in caffè, sarà sempre vigliacca in qualsiasi parlamento. Tal gente è da lasciarsi a casa per non vederla sfigurare, per non esporla a cadere.

Io spero che l'esperienza insegni, come a noi qui in Roma, così in qualche altro centro rispettabile della nostra penisola. Che vale in fatti aver la vittoria ed entrare in Consiglio con tutti gli eletti della maggioranza, se tra questi poi ci sono o i Giuda o gli Isaristi ed i Pilati che tendono solo a soddisfare le loro passioni?

Se fra i molti chiamati, pochi sono gli eletti, scegliamo sempre i pochi e lasciamo stare i molti. Non stramberia usare altrimenti. La nostra politica non abbisogna di numero, ma di coscienza. E' più impone una coscienza retta che cento stolti giudizi.

Soprattutto lo credo che ci tocchi, oggi di temperare il prestigio del nome. Bi-

sogna che il popolo si abitui a vedere in noi cattolici le coscienze rette, i giudizi sani, i voleri conformi ai doveri, e all'utile ancora delle classi, che ha qua, da uomini senza Dio e senza fede, furono manomesse, impoverite, tradite.

Oggi bisogna che il cattolico faccia risplendere come l'azione sua è corrispondente alla sua fede. E questo sarà il principio della vittoria. Verrà il domani in cui le masse faranno il confronto fra un passato ed un presente. Sapranno allora scegliere fra chi le lusinga e le tradisce e coloro che seppero tener fermi i vecchi principii. In questo domani avremo il compimento della vittoria nostra, ma non bisogna illudersi; bisogna lavorare, e tanto più alacramente quanto minore è il numero di chi ha il coraggio di sostenere una lotta che comparisce impari alle forze di pochi. Ci vuole fede, animo ed azione. Con noi, col pochi sta una potenza invincibile, sta la forza di Dio, e presto o tardi, guai a chi la tocca.

IL PAPATO

L'ultima cronaca del *Correspondant* rende questo magnifico omaggio al Papato ed a Leone XIII:

« Di fronte a questa Italia ufficiale, si uoce sicura di se anche franchezza ai suoi trionfi d'apparenza, il Papa si mantiene rappresentata di un tempo che dura e sopravvive a queste fluttuazioni.

Per quanto farebano e per quanto dicano i Parlamenti, la questione pontificia resta all'ordine del giorno della coscienza umana; qualunque sia il principio monarchico o repubblicano, che in un tempo più o meno lontano, prevarrà definitivamente la Chiesa perdurerà e con essa il Papato, il cui sublime ministero non può esercitarsi senza una indipendenza che comprende la se il principio della sovranità.

Le stesse crisi che il mondo attraverserà gli faranno sempre più sentire il bisogno di un potere mediatore e moderatore.

Se stretta dai nemici, la Repubblica francese non si arrosterà nella sua guerra sacrilega alla Chiesa il suo maggior delitto sarà di aver disconosciuto il beneficio che la Provvidenza aveva accordato al mondo ed a noi, in particolare, coll'innalzare al trono Pontificio Leone XIII.

Il genio di questo Sommo Pontefice, Padre comune e uomo di Stato, è veramente fatto per pacificare gli animi e le nazioni.

Il *Pitticor* è un ottimo ricostituente per bambini e per adulti, migliore del semplice olio di merluzzo e di grato sapore.

IL CARDINALE MASSAIA

Vittorio Emanuele II e Napoleone III

E' venuto alla luce, non ha molto, l'ottavo volume della grande opera di quell'uomo straordinario che fu il Cardinale Massaia, Cappuccino, sotto il titolo: *I miei trentacinque anni di missione nell'Alta Etiopia*.

La narrazione comprende la venuta del Massaia in Europa nell'aprile del 1864 il ritorno in Africa per dover tornare a Roma e in Francia nel 1867 e quindi ripigliare la via dell'Africa per giungere allo Sciam ed alla Corte di Menchik.

Nel capo secondo (intitolato: *Religione e politica*) di questo volume, il Massaia narra le grandi feste celebrate nel 1864 a N. S. della Guardia presso Marsiglia alle quali intervenne, e poi la gita fatta per consiglio del Papa, ad Asti ed al paese nativo di Piava. Di qui parti per Torino. Ed ecco ciò che a questo riguardo il Massaia scrive:

« Ho già detto nel primo volume di queste memorie che quando il Signore per voce dei Superiori chiamommi all'apostolato fra i barbari, mi trovavo a Torino Lettore e Definitor di quella provincia religiosa cappuccina.

« E ritornandovi dopo circa diciannove anni benché tanti amici e conoscenti fossero già passati all'eterna vita tuttavia molti ancora vivevano ed aspettavami con amorosa ansietà. Ricevuto alla stazione dai miei confratelli, fra cui l'autico mio discepolo P. David da Pinerolo, dal Canonico Ortalda, cotanto benemerito delle Missioni, e da altri ecclesiastici o secolari, presi alloggio in casa della P. Contessa del Piazzo. Prima di far parte della famiglia religiosa di Torino, io aveva dimorato per di otto anni come Lettore di Filosofia e di Teologia nel nostro Convento di Testona, in quel di Moncalieri; e Casa Savoia passando una buona parte dell'anno in quel castello e io aveva avuto occasione di stringere amicizia con parecchie persone della Corte e di trattare confidenzialmente con i due Principi Vittorio Emanuele e Ferdinando. Giunto a Torino, Vittorio Emanuele era Re di quasi tutta l'Italia ed il piccolo, ma florido e pacifico Piemonte, fattosi rifugio di tutti gli innovatori politici della penisola; era diventato centro, donde partivano le operazioni dei nuovi mestoni.

« Trovai che la politica abbandonata i suoi severi principi, che avevano reso forte e rispettata la monarchia si era data ciecamente a seguire le pazzo aspirazioni degli innovatori interni ed esteri; e dopo aver tutto trasformato erasi volta

non hai fatto mostra della tua abituale prudenza.

Essa si volse, con occhio acceso, e con voce alterata:

« Sai qualche cosa? — gli domandò.

« Ebbene, sì! per una volta che vi metto interesse, sono venuto a sapere cose straordinarie... Mia cara sorella noi siamo derubati come in un bacio.

« Provalo! — esclamò essa coi denti stretti.

« Subito! Ho degli amici preziosi...

E spiegò sulla tavola lettere, carte, note; e, vedendo la fronte della sorella rannuvolarsi a misura che continuava nel suo esame ripiegata che ebbe collocata metodicamente nel portafoglio le sue carte, continuò:

« Tu lo immagini già: se parlo di rotta è per meo scherzo; la mia futura sposa è bellissima, noi siamo grandi, generosi e disinteressati! Noi simo smantiti! Noi sposteremo lo stesso. Bisogna che ti metta il mio abito, non è vero, Fernanda? E i miei guanti grigio perla per questa prima visita ufficiale.

(Continua)

APPENDICE

L'erede del castello d'Evris

La partenza di Fabiano era senza dubbio provvidenziale, ma Gilberta, ch'essa era riuscita a vedere alla sfuggita, e mai sola, avrebbe l'energia necessaria a tener testa a sua madre!

Obbligata a sorvegliare lo stesso Oliviero che veniva meno d'ammirazione e di riconoscenza pel suo salvatore, la baronessa d'Evris, quantunque sovraneamente organizzata per l'intrigo, era ballottata da questo corrente diverso, e non osava appigliarsi ad alcun piano, quando due ore dopo la partenza di Fabiano, suo fratello le annunciò che aveva veduto la signora Bertrand, e che erano convenuti per l'indomani onde stabilire le clausole del contratto.

Soddisfattissima di questo scioglimento, Fernanda ebbe tuttavia un primo movimento di collera.

« Questa serva arricchita e ignorante non ha nemmeno domandato di vedermi?

Essa mi pagherà la sua insolenza, quando noi avremo sua figlia!

Oliviero osservava con molta attenzione sua sorella.

« E così — la domandò — questo passo non ti dico niente, non t'inquieta, sorella mia? Non trovi tu strano... che mi si getti la ragazza in testa, dopo avermi fatto languire, come un cervo assetato? Sai tu, Fernanda che la buona donna — la chiama buona per cortesia, la credo anzi molto cattiva — mia suocera, finalmente, deve essere rovinata? E lo immagini tu il terzo atto della commedia? Il giorno dopo le nozze, quando si tratterà d'andare a far la spesa, la cocca che corre dal signora: — Non ho denaro! Andate dalla signora; e la signora, alla sua volta: Andate dal signora! — Io non ho! tu non hai! noi non abbiamo! — Perdita sposa! Marito ingannatore! — Oh! mia cara sorellina, ti scongiuro a riflettere per noi due a questo deplorabile risultato. Gilberta è graziosa, ma l'amore nell'ebbrezza, no, proprio no!; Fernanda, rifletteva, coi gomiti sulle ginocchia e la mano sotto il mento.

« E' impossibile, — esclamò, — impossi-

bile! La fortuna è solida; conosco la proprietà, i ferri, le miniere.

« E le ipoteche! gli impratiti! e che so io! Ti ripeto ciò che si dice a Parigi e in provincia, fra la mano e l'orecchio, che la tua signora, che tua signora Bertrand si rovina.

« Oh!acchiere di gelosi! Certo che la ribellione e la disorzione dagli operai sono incidenti disgraziati, ma non possono assumere le proporzioni di un disastro, e noi ci faremo un merito di non tenerne calcolo.

« Vedi, — soggiunse il giovane con accento convinto, — avreste dovuto lasciarvi sposare la figlia del vecchio Levi. Il buon uomo ha pagato tre volte i miei debiti con questa speranza; è estremamente orgoglioso e managgia i denari con la pala.

« Un usuraio federato di un ebreo! Non te ne vergogni, Oliviero?

« Proprio no! La piccola Rebecca non è brutta. Un bel tipo d'ebrea. Si viaggia per qualche anno, il tempo necessario perchè i vecchi paroni spariscano e perchè la piccola israelita si faccia la pelle di marceca. Assicurati, Fernanda, in questa occasione

Medaglia d'Argento alla Esposizione Nazionale Torino 1884

ING. A. ALESSANDRI E C.

LAVORI E COSTRUZIONI IN CEMENTO

SEDE SOCIALE • STABILIMENTI
BERGAMO
P. CALE DELLA STAZIONE

SUCCURSALE • DEPOSITO
MILANO
VIALE MAGENTA N. 28 C.

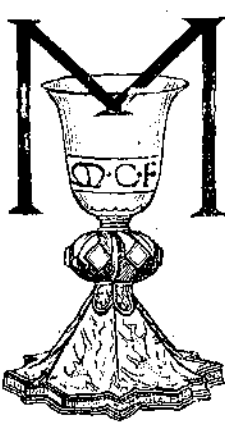
Pavimenti in cemento semplice monocromi ed a disegno.

SPECIALITÀ PER PAVIMENTI

Il cemento e saggie di marmo a disegno alla Veneziana
ALBUM E CATALOGHI A RICHIESTA

Tubi, Vasi, Statue, Decorazioni
lavorati per cortili ed etc.

VASCHE DA BAGNO



MARSALA

CHINATO FERRUGINOSO

DEL PROF. D^S JER. PITIS

DEPOSITO GENERALE IN MILANO VIA MONTE NAPOLEONE 28
PREZZO DI CIASCUNA BOTTIGLIA L. 4

Deposito Succursali nelle principali città del Regno: in Milano anche presso *Antonio Pastore*, via Silvio Pellico 6 e via Mazzini 6; in Lombardia, Roma, Napoli e Sicilia, presso *Enguerrand Vallani & C.*; Torino *Probelli Pissis*; Venezia *S. Negro & C.*; Bologna *Bernardi e Gandini*; Genova *Enrico De Grys*; Livorno *F.lli. Orlandini (Arognoli)*; Firenze *Cesare Pegra e figli*; Vicenza *Bellino Valeri*; Padova *Pomero e Mauro*; Verona *Giuseppe De Stefani e figlio*; Treviso *Giovanni Zanetti*, ecc.



PIROSCAFI CELERISSIMI

PER L'AMERICA DEL SUD

Partenze da Genova ai 3, 14 e 24 d'ogni mese

SEDE DELLA SOCIETÀ IN GENOVA, PIAZZA NUNZIATA, 17

Subagente della Società in Udine, sig. Nodari Lodovico, via Aquileia, - Altre Subagenzie in Provincia, distinte collo stemma della Società alla rispettiva insegna

IGIENE DELLA TESTA

TONICO RICOSTITUENTE

ACQUA DI CHINA

ZEMPT

la migliore acqua per la testa per lo sviluppo del capello. Prezzo della Bottiglia L. 2

PARATO DA ZEMPT FRERES Profumieri chimici, Napoli

Si vende in Udine presso F. sso Minisini fondo Mercato vecchio, Lange e De Negro, 9 via Rialto, - Pordenone G. Tamai Corso Vitt. Emanuele, ed in tutte le città dai principali Profumieri, Parfumi e Farmacisti.

FERNET

Un buon Fernet per famiglia si ottiene con la polvere aromatica FERNET. In questa polvere sono contenuti tutti gli ingredienti per formare un'ECCELLENTE FERNET, che può gareggiare con quello delle migliori fabbriche. Facile a prepararsi, è pure molto economico, non costando all'altro neppure la metà di quello che si trovano in commercio.

Dose per 6 litri con istruzione L. 25.

Rivolgersi all'Ufficio Annuazi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16 - Udine.

In Nimis dal chimico-farmacista Luigi Dal Negro.

CIPRIA BANFI

La Cipria profumata Banfi, igienica rinfrescante garantita pura, è fabbricata con sistemi speciali, è scura affatto di sostanze acide o corrosive, è lavorata senza bisnitro ed è alta e ramentente asciugare, ammorbidire e rinfrescare la pelle.

Prezzo del pacchetto grande L. 0,90
piccolo L. 0,60

Deposito in Udine all'Ufficio Annuazi del CITTADINO ITALIANO, via della Posta, 16.

In Nimis presso il chimico-farmacista LUIGI DEL NEGRO.

Volete la Salute???



Buon pranzo, Signori!!

Non dimenticatevi di bere il

FERRO-CHINA-BISLERI

prima di mettervi a tavola.

Vendesi dai principali farmacisti, droghieri, caffè e liquoristi.

INCHIOSTRO

per marcare la fingerina

Preparato chimico, premiato all'Esposizione di Vienna 1873.

Il modo di servirlo è facilissimo. Il prezzo che si trova in commercio è appena metà di quello che si trova in commercio.

Il prezzo: cent. 60.

Si vende in Udine all'Ufficio Annuazi del CITTADINO ITALIANO via della Posta, 16, in Nimis presso il chimico-farmacista LUIGI DAL NEGRO.

Ing. S. GILARDI e C.

BERGAMO

CANTIERE LAVORI IN CEMENTO

Strada circumpall. fra porta Nuova e porta S. Antonio.

La più antica e rinomata fabbrica d'Italia

Mattonelle Idrofughe per pavimenti

in Mosaico alla Veneziana (Scagliola).

Intarsi e Marmi Artificiali

SPECIALITÀ

PAVIMENTI per CHIESE economici e di lusso.

Gradini, Balaustra e Predella a mosaico per Altari in cristallo artificiale eleganti di una solidità eccezionale e a prezzi convenientissimi.

TUBI IN CEMENTO E LASTRICATI

Specialità - Vascho da Bagno in granito pregiati e solidissimi

Richiamiamo specialmente l'attenzione delle On. Fabbricanti e dei RR. Signori Parroci sui nostri materiali per la pavimentazione delle chiese, sia per quanto riguarda i pavimenti di lusso, in mosaico alla Veneziana, come per quelli più economici ad intarsi e marmi artificiali. Gli stessi per la economia dei prezzi, per l'elasticità e varietà dei disegni e soprattutto per la loro eccezionale solidità e durata costituiscono una vera specialità del nostro stabilimento. - In questi ultimi anni le Chiese pavimentate coi nostri materiali, sia in Italia che fuori, superano già le CINQUECENTO e in tutti questi lavori non abbiamo mai, e lo diamo con sentimento, d'averlo a ricevere dal Reverendi signori Parroci o Onor. Pubblicisti, né proteste né lamenti di sorta, ma da tutti invece attestati di lode e di incoraggiamento che ci onorano e che teniamo a disposizione di chiunque bravesse di esaminarli.

N.B. Tutte le nostre opere vengono da noi garantite. Campioni e disegni a richiesta.



FERNET-BRANCA

Specialità dei FRATELLI BRANCA di MILANO

Brevettato dal Regio Governo

I SOLI CHE NE POSSEGGONO IL VERO E GENUINO PROCESSO

Meda: Un d'oro alle Esposizioni Nazionali di Milano 1881 e Torino 1884, ed alle Esposizioni Universali di Parigi 1878, Nizza 1888, Anversa 1885, Melbourne 1881, Sidney 1880, Bruscello 1880, Filadelfia 1876 e Vienna 1873.

Gran Diploma di 1.º grado Esposizione di Londra 1888.

Medaglia d'Oro Esposizione di Barcellona 1888 e Parigi 1889

L'uso del FERNET-BRANCA è di prevenire le indigestioni ed è raccomandato per chi soffre febbri intermitenti e vomiti; questa sua ammorbidente e sorprendente azione dovrebbe solo bastare a generalizzare l'uso di questa bevanda, ed ogni famiglia farebbe bene ad averne provvista.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino o col caffè. - La sua azione principale si è quella di corroborare l'energia e la debolezza del ventricolo, di stimolare l'appetito. - La sua azione digestiva, è comunemente antiepilettica e si raccomanda alle persone soggette a quei malsuevoli prodotti dallo spicco, nonché al mal di stomaco, capogici e mal di capo, causati da cattive digestioni o debolezza. - Molti accreditati medici preferiscono già da lungo tempo l'uso del FERNET-BRANCA ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili inconvenienti.

Effetti garantiti da certificati di celebrità mediche e da rappresentanze Municipali o Corpi Morali.

Prezzo Bottiglia grande L. 4. - Piccola L. 2.

Esigete sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C.

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

LUSTRALINE

Lucido liquido che opacizza a qualsiasi occhio un metallo brillante. Impreggiabile per lucidare calzature senza adoperare lo spazzolo. Si usa pure con gran successo per darre un bel lucido alle ciurme, foderi, botte delle scialbe, vapore del Keph, zaini, cucci di viaggio, fiammenti dei cavalli ecc.

La bottiglia con relativa spugna L. 1,50

Deposito in Udine presso l'Ufficio Annuazi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 - Udine.

VETRO SOLUBILE

Specialità per neon dure cristalli rotti, porcellane, tregole e ogni genere cristallino. L'oggetto agguistito con tale preparazione, acquista una forza vetri si talmente tenace, da non rompersi più.

Il fl. con cent. 80

Dirigersi all'Ufficio Annuazi del Cittadino Italiano, via della Posta, 16 - Udine.

In Nimis, al chimico-farmacista Luigi Dal Negro.